



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

308^a seduta (antimeridiana): mercoledì 10 maggio 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
* DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare ..	3
PICCOLI (FI-PdL XVII)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02145, presentata dal senatore Piccoli.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti dalle Direzioni generali del Ministero dell'ambiente nonché dagli enti competenti, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, per quanto concerne lo specifico episodio richiamato, che ha interessato la zona di San Vito di Cadore, la prefettura di Belluno ha fatto presente che, all'indomani dell'accaduto, le competenti autorità hanno avviato alcuni interventi di somma urgenza lungo l'asta del Ru Secco per il ripristino della funzionalità dell'alveo e la mitigazione del rischio, che hanno permesso di contenere il verificarsi di ulteriori conseguenze negative. Al contempo, valutata la sussistenza di un pericolo residuo per la pubblica incolumità, è stata definita una procedura d'emergenza, confluita nel piano comunale di protezione civile, che prevede il monitoraggio costante dell'area in occasione di condizioni meteorologiche avverse e il blocco immediato della circolazione in caso di pericolo di riversamento in strada di materiale detritico attraverso l'attivazione dell'impianto semaforico presente *in loco*. Sempre secondo la prefettura, in seguito agli eventi in questione, l'ANAS è intervenuta con la realizzazione di specifiche opere di difesa consistenti in valli, canali deviatori e vasche atte a ricevere eventuali ulteriori colate detritiche e rallentarne la corsa verso valle.

Da un punto di vista più generale, con riferimento alle criticità idrogeologiche che interessano il territorio nazionale, occorre evidenziare altresì che il Ministero dell'ambiente ha avviato il piano operativo nazionale per il periodo 2015-2020, definito dalle proposte di finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico presentate dalle Regioni attraverso l'utilizzo del sistema Rendis (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo).

Con riferimento alla provincia di Belluno, da una verifica effettuata nel sistema Rendis risultano presenti otto proposte di finanziamento vali-

date dalla Regione Veneto, per un costo totale degli interventi pari a 18 milioni e 520.000 euro (il cui dettaglio è consultabile sul sito Rendis) e delle quali una ricadente nel Comune di San Vito di Cadore.

Le predette richieste, avanzate e validate dalla Regione Veneto, saranno valutate al fine della loro ammissibilità secondo la procedura prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 2015 recante «Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico», qualora si rendano disponibili le necessarie risorse finanziarie. In tal modo sarà garantita la necessaria trasparenza nella programmazione delle risorse finanziarie rese disponibili e la migliore efficacia del loro utilizzo rispetto agli obiettivi di protezione dell'incolumità di persone e beni esposti a rischio idrogeologico.

Nella seduta del 1° dicembre 2016, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato il piano operativo ambiente del Ministero dell'ambiente, che attribuisce risorse significative per il rischio idrogeologico, parte delle quali, nell'ambito del rispetto della ripartizione 80/20, saranno destinate alla Regione Veneto.

Inoltre, in ragione dell'importanza che la tematica del dissesto idrogeologico riveste nel nostro Paese, rimane costante l'attenzione del Governo e importanti – sotto un profilo normativo e finanziario – sono stati gli interventi approntati in risposta a tali problematiche.

Sul piano normativo, a partire dal 2014, il Governo ha predisposto una serie di operazioni che hanno fortemente inciso sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi in materia di rischio idrogeologico. Si possono richiamare, ad esempio, l'articolo 10 del decreto-legge n. 91 del 2014 e gli articoli 7 e 9 del decreto-legge n. 133 del 2014.

Con il primo provvedimento, i presidenti di Regione sono subentrati alle precedenti gestioni commissariali in materia di mitigazione del rischio idrogeologico, con poteri ampliati e rafforzati, allo scopo di accelerare e semplificare la fase sia di progettazione sia di autorizzazione e successiva esecuzione.

Con il secondo provvedimento sono state invece definite nuove regole di programmazione, a far data dal 2015, degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, al fine di superare la frammentarietà del passato e garantire una nuova programmazione nazionale coerente con il quadro effettivo della pericolosità e del rischio, fondata su criteri trasparenti che tengono anzitutto conto degli strumenti di pianificazione approvati.

Sul piano finanziario, si ricorda che nell'ambito del piano operativo nazionale per il contrasto al dissesto idrogeologico, del valore complessivo di circa 1,2 miliardi di euro, con delibera CIPE n. 32 del 2015 è stata individuata una prima *tranche* di finanziamenti per interventi urgenti e tempestivamente cantierabili, ricadenti nell'ambito delle aree metropolitane e urbane (cosiddetto piano stralcio) per circa 650 milioni di euro.

Si segnala altresì che l'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al fine di consentire la celere predisposizione del piano nazionale

contro il dissesto idrogeologico, ha istituito il Fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. La delibera CIPE n. 32 del 2015 ha già assegnato a tale fondo 100 milioni di euro dal Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, da attribuirsi secondo la chiave di riparto ordinaria prevista per i fondi FSC pari all'80 per cento al Sud e 20 per cento al Centro-Nord.

Sempre sul piano finanziario, con la legge di stabilità 2016 è stato previsto un rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 147 del 2013, recante interventi contro il dissesto idrogeologico, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2016, 50 milioni di euro per l'anno 2017, 150 milioni di euro per l'anno 2018 e 1.700 milioni di euro complessivamente per gli anni dal 2019 al 2030.

La legge di bilancio 2017 ha inoltre previsto l'istituzione di un fondo per investimenti – destinato tra l'altro anche ad interventi contro il dissesto idrogeologico – con una dotazione di 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017, 3,15 miliardi di euro per il 2018, 3,5 miliardi di euro per il 2019 e 3 miliardi per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032.

Con riferimento al patto di stabilità interno, la legge di bilancio 2017 ha introdotto l'obbligo per tutti gli enti territoriali, a decorrere dal 2017, di conseguire un saldo non negativo fra entrate e spese finali. Tale saldo non negativo può essere modificato soltanto nell'ambito delle intese regionali e dei patti di solidarietà nazionale previsti dalla normativa vigente. Resta fermo che le risorse confluite in avanzo di amministrazione possono essere utilizzate comunque da ciascun ente nel rispetto del proprio saldo.

Ciò posto, spetta ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri disciplinare i criteri e le modalità di attuazione delle predette intese regionali e dei patti di solidarietà nazionale. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sul quale il 1° dicembre 2016 è stata sancita l'intesa dalla Conferenza unificata è in attesa del visto della Corte dei conti.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero continuerà a svolgere le proprie attività mantenendo alto il livello di attenzione sulla questione.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Nel ringraziare la sottosegretaria Degani per la risposta, non posso fare a meno di segnalarne l'intempestività. Presentai infatti quest'interrogazione i primi giorni dell'agosto 2015, in occasione di gravi fatti che provocarono la morte di tre persone e che, a dire il vero, vennero affrontati con capacità operativa e tempestività da parte del Genio civile della Regione Veneto, dando luogo in seguito a una significativa risposta alle esigenze di sicurezza.

Mi sarei aspettato che si dicesse qualcosa di più in risposta a quanto ho chiesto in merito alla necessità d'intervenire in modo strutturale lungo le pendici del monte Antelao, che effettivamente rappresentano una situazione di incipienti colate di detriti, le quali possono mettere in discussione non solo il centro di San Vito di Cadore, oggetto dell'interrogazione, ma anche l'insieme della viabilità di quella zona, che – com'è noto – sarà

soggetta a un continuo e impegnativo transito in occasione dei Mondiali del 2020.

Mi dichiaro quindi solo parzialmente soddisfatto della risposta, perché mi aspettavo che si parlasse del rischio residuo che incombe su San Vito di Cadore e della necessità di ulteriori interventi per mettere in sicurezza il centro abitato. Quel che è stato fatto fino ad oggi infatti riguarda solo la parte dei versanti: non è cosa di poco conto, ma il centro va ancora sistemato.

Infine, mi sarei aspettato qualche accenno alle criticità strutturali dei versanti in vista del 2020.

Concludo pertanto augurandomi che l'approccio da parte del Governo diventi più dettagliato, selettivo e capace di conoscere le situazioni; diversamente, non riesco a comprendere come riusciremo a impostare soluzioni per la messa in sicurezza, in particolare della strada statale 51 di Alemagna, con gli interi versanti abitati e le attività economiche che insistono sull'area.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

PICCOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la sera del 4 agosto 2015 una frana di notevoli dimensioni ha interessato la zona di San Vito di Cadore (Belluno), arrivando fin sulla strada statale «Alemagna», la strada che porta a Cortina D'Ampezzo, rendendola irraggiungibile. La frana è stata provocata da un fortissimo temporale;

quest'ultimo evento rappresenta l'ennesima manifestazione della fragilità idrogeologica della zona: altre frane hanno infatti interessato, anche recentemente, la riva sinistra del fiume Boite;

il forte maltempo ha interessato il torrente 'Ru Secco, corso d'acqua affluente del Boite. Il torrente ha superato un bacino di contenimento facendo scivolare a valle un'enorme massa di fango e ghiaia;

la frana ha ucciso 2 persone, ed ha investito il comune di San Vito di Cadore, distruggendo impianti di risalita, sommergendo di fango il paese, distruggendo o riempiendo di terra edifici e rendendo inagibili numerose abitazioni;

i sindaci da tempo hanno fatto presente al Governo che la messa in sicurezza del territorio è una necessità, soprattutto per un'area a vocazione turistica qual è il bellunese, e che, senza una appropriata compartecipazione finanziaria da parte dello Stato, non sono in grado di provvedervi. I limiti alle spese imposte dal patto di stabilità interno e la riduzione dei trasferimenti pubblici da parte dello Stato agli enti locali vanificano la possibilità dei Comuni di agire concretamente in ambito ambientale con iniziative efficaci e di lungo periodo,

il territorio necessita di manutenzioni continue, ordinarie e straordinarie, e di un piano, efficace e fattibile, di salvaguardia idrogeologica,

si chiede di sapere quali concrete iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per sostenere le politiche ambientali di messa in sicurezza del territorio poste in essere dai Comuni della provincia di Belluno.

(3-02145)

